



Rassegna Stampa 26 maggio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Raccontare il futuro del futuro: al via il Festival di Trento, pieno di presenze

L'evento. Aperto il sipario sulla quattro giorni dedicata all'economia, all'insegna dell'inclusività e delle pari opportunità. Tamburini: attenzione rivolta ai giovani nel momento in cui innovazione e geopolitica rivoluzionano i comportamenti

Paolo Bricco

Dal nostro inviato
TRENTO

Sviluppare e incrementare l'autorevolezza scientifica e il livello del dibattito. Ma, allo stesso tempo, coinvolgere i ragazzi e le ragazze. Le famiglie. Coniugando il massimo della credibilità con lo spirito, anche, del divertimento. Ascoltare le voci degli imprenditori. E procedere alla fusione della dimensione locale e con il profilo internazionale.

È la diciottesima edizione del Festival dell'Economia di Trento. È la seconda organizzata dal Sole 24 Ore. La cerimonia di inaugurazione – condotta con grande verve dalla giornalista del Sole 24 Ore Rosalba Reggio e dalla conduttrice di Radio 24 Marta Cagnola – si è svolta ieri sera al Teatro Sociale. Ed è stato un incontro non paludato, ma vissuto già con la giusta tensione di chi, fin dal mattino, ha iniziato a vedere Trento trasformarsi in un teatro a cielo aperto in cui l'economia si è dimostrata una scienza non triste, ma capace di raccontare “il futuro del futuro”, come è il titolo della quattro giorni di quest'anno.

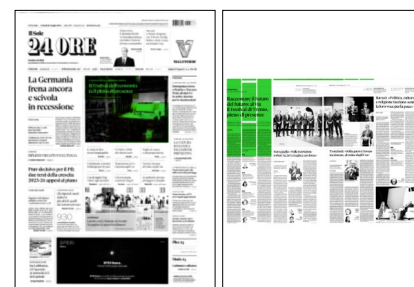
Ha esordito il presidente del

gruppo Il Sole 24 Ore Edoardo Garrone: «Abbiamo sempre rispettato la tradizione e l'anima scientifica del Festival. Il contributo culturale e civile che, quest'anno come già l'anno scorso, portiamo consiste in una innovazione dei format e dei linguaggi. In questa maniera, possiamo come gruppo mediatico e come impresa culturale fornire il nostro specifico contributo, che è quello di elaborare e proporre chiavi di lettura e codici di interpretazione alle crisi epocali, alla rapidità dei cambiamenti, alla riconfigurazione degli scenari. La nostra responsabilità è anche quella di aiutare i ragazzi nella risposta a queste sfide».

Il tema dei giovani è ricorso spesso, ieri, nella cerimonia di inaugurazione, due ore che hanno avuto – in una sorta di dialogo a distanza fra generazioni – anche il saluto commosso di un vecchio leone della finanza italiana, nonché fondatore di Intesa Sanpaolo insieme a Giovanni Bazoli, come Enrico Salza («sono felice di essere qui, nel giorno del mio ottantesimo compleanno»).

Una cerimonia – peraltro – che ha avuto anche il contributo – emotivamente e esteticamente molto bello –

della traduzione in diretta nel linguaggio dei segni per i non udenti operata da due specialiste come Francesca De Carli e Valentina Bellamoli. Una cerimonia – o, meglio, una intera manifestazione – segnata da un desiderio non retorico e astratta di confronto e di inclusività. «Mi ha fatto molto piacere – ha notato il presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti – che, oltre a un numero nutrito dei ministri del governo presenti nel programma del festival, il direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini abbia intervistato Elly Schlein, la segretaria del Pd e capo dell'opposizione. Come, sempre nell'idea di un festival che unisce le persone, ho trovato interessante che Tamburini abbia partecipato l'altro giorno all'assemblea degli albergatori. Questo



vuol dire essere vicini alla gente e vicini agli imprenditori. Con grande naturalezza e semplicità».

Il Festival dell'economia di Trento, nella cifra conferita dal gruppo Il Sole 24 Ore sta, quindi, costruendo una fisionomia di coesione e di inclusività, discorsi alti e stare insieme, proporre analisi alate e realizzare gesti concreti. Ha detto con orgoglio l'amministratrice delegata Mirja Cartia d'Asero: «Il nostro è il primo gruppo editoriale ad avere ricevuto la certificazione della parità di genere. Per noi il Festival è strategico. In tutto e per tutto. L'anno scorso i panel degli incontri erano al 23% femminili. Quest'anno la quota è salita di dodici punti: il 35% dei partecipanti è composto da donne. Si tratta di un risultato molto, molto importante».

Questa volontà di realizzare un progetto culturale e civile di ampio respiro è stata confermata anche dal sindaco di Trento, Franco Ianeselli, che ha ricordato come le tre caratteristiche, in questo momento, della sua città siano lo spessore culturale del festival, la concretezza del progetto da 1,3 miliardi di euro per la rete ferroviaria che dovrebbe tenere il traffico merci fuori dal perimetro urbano abitato e la grande sfida di Trento capitale europea, per il 2024, del volontariato.

Il Festival dell'economia è un viaggio dentro ai limiti della cultura italiana (la prevalenza del genere maschile, questa volta ridotta significativamente) e anche una connessione diretta con i luoghi del "vasto mondo", laddove accadono le cose. «Il link fra radicamento territoriale e dimensione globale - aggiunge l'amministratrice delegata - è stato per la prima volta messo in atto con gli incontri avuti con esponenti della business community, del mondo della ricerca e dell'università straniere: San Francisco, Lugano, Johannesburg e Abu Dhabi sono stati essenziali per iniziare a costruire anche questo nuovo pezzo del nostro discorso pubblico».

Il rigore della ricerca scientifica - come lingua franca della cultura e del sapere internazionale - è stato citato da Paola Iamiceli, prorettrice vicaria dell'Università di Trento: «La risposta ai giovani e alle loro paure è questa. Il rigore. La profondità del pensiero. La semplicità non banale nella comunicazione. Il dialogo. Guardarsi negli occhi gli uni con gli altri. Per questo credo che sia fondamentale il riferimento a loro. Sia come destinatari delle nostre proposte sia come primi fautori del mondo che verrà».

Il rigore nell'attitudine scientifica si è unito, peraltro, già fin dalle prime ore del Festival, con un senso non ba-

nale né superficiale di divertimento: «Il lavoro organizzativo durato un anno - ha sottolineato Federico Silvestri, direttore generale media e business del Sole 24 Ore - è stato orientato molto al coinvolgimento delle famiglie, dei bambini e dei ragazzi».

I ragazzi, dunque. Le nuove generazioni. Il dialogo fra chi ha già vissuto e chi invece sta per entrare nella adolescenza e, poi, nella vita adulta in questo drammatico tempo nuovo. Su questo si è espresso Fabio Tamburini, nella sua veste di presidente del Comitato scientifico del Festival: «Il futuro si sta costruendo alla velocità della luce. È sufficiente pensare a quale sarà l'impatto dell'intelligenza artificiale sulla finanza, sulla industria, sulla nostra quotidianità. E a quali conseguenze avranno i nuovi avveniristici viaggi dell'Economia dello spazio, anche per collegare continenti che oggi sono distanti ore e ore di viaggio. Domani non sarà più così. La tensione deve essere naturalmente rivolta soprattutto ai giovani, al loro futuro. In un momento in cui, con le innovazioni tecnologiche e con i rivolgimenti della geopolitica, in cui hanno fatto di nuovo comparsa le guerre, si è verificato un mutamento totale del paradigma. Tocca a noi provare a costruire un pensiero e un confronto dialettico. Il Festival dell'Economia di Trento serve a questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35%

PANEL FEMMINILI

L'anno scorso i panel degli incontri erano al 23% femminili. Quest'anno la quota è salita di dodici punti: il 35% dei partecipanti è composto da donne

+36%

CONTATTI DIRETTE VIDEO

Ieri al Festival dell'Economia ci sono stati 110mila contatti alle dirette video, +36% rispetto alla giornata inaugurale del 2022

125.577

CONTATTI VIDEO E SOCIAL

Considerando anche i contatti social, insieme a quelli video ci sono stati in totale 125.577 contatti per gli eventi del festival

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Hanno detto

05386



IL CONTRIBUTO DEL FESTIVAL

È quello di elaborare e proporre chiavi di lettura e codici di interpretazione alle crisi epocali, alla rapidità dei cambiamenti, alla riconfigurazione degli scenari



Edoardo Garrone.
Presidente
Gruppo 24 ORE



05386

IL RUOLO DELL'ATENEIO

Un festival che parla del futuro del futuro non può che far riflettere tutti, ma soprattutto l'università. Lo spirito del Festival parla più lingue



Paola Iamiceli.
Prorettrice vicaria
dell'Università
di Trento ha portato
il saluto del rettore
Flavio Deflorian



IL PRIMATO DEL GRUPPO

Il nostro è il primo gruppo editoriale ad aver ricevuto la certificazione della parità di genere. Per noi il Festival è strategico.



Mirja Cartia D'Asero
Amministratrice
Delegata
Gruppo 24 ORE



ALZARE LO SGUARDO

Ci occuperemo di economia digitale, di ambiente, energia, di come cambia il mercato del lavoro: i contenuti del Festival sono a tutto campo



Fabio Tamburini.
Direttore
del Sole 24 Ore



Sold out. Tutto esaurito nelle diverse sale che hanno ospitato gli eventi della prima giornata



Festival al via.

A sinistra la Cerimonia Inaugurale del Festival dell'Economia di Trento con, da sinistra, Giovanni Battaola, Maurizio Rossini, Paola Iamcelli, Federico Silvestri, Mirja Cartia D'Asero, Fabio Tamburini, Claudia Parzani, Maurizio Fugatti, Edoardo Garrone, Franco Ianeselli. In alto Maurizio Rossini, marketing director Trentino Marketing, e Federico Silvestri, direttore Generale Media & Business de Il Sole 24 Ore. A destra Il presidente della provincia di Trento Maurizio Fugatti

Giorgetti: valutiamo il rifinanziamento dei sostegni sui mutui

Ministro dell'Economia

«Le misure hanno avuto successo, dobbiamo porci il tema di come rinnovarle»

ROMA

Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, parla di un livello di attenzione al potere d'acquisto delle famiglie molto alto da parte del governo, che valuta il rifinanziamento delle misure a sostegno dei mutui delle famiglie. Il ministro risponde al question time del Senato, sottolineando che «nella prossima manovra di bilancio, oggetto della sessione autunnale di programmazione, saranno attentamente valutati e considerati i dati più aggiornati di inflazione e tassi di interesse, auspicando che con l'estate cessino gli aumenti e ragionevolmente questo dovrebbe accadere, al fine di tutelare l'andamento del potere di acquisto delle famiglie».

In quest'ottica, e qui Giorgetti ribadisce un concetto emerso nelle ultime settimane, un'osservazione particolare viene riservata alle mosse delle banche. «Il Governo - dice il ministro leghista rispondendo a un'interrogazione sul rialzo dei tassi di interesse sui mutui e sui prestiti - tenendo conto del contesto internazionale dei mercati finanziari, guarda con attenzione alle iniziative che il settore bancario porrà in essere per attenuare la divergenza tra l'aumento del margine di interesse sui crediti erogati e quello sui rendimenti dei conti correnti, al fine di garantire condizioni più vantaggiose, oserei dire più eque sulle famiglie».

Ci sono considerazioni in corso sulla relazione tra dinamiche dei mutui e mercato im-

mobiliare. «Restiamo vigili - spiega Giorgetti - sull'impatto che le condizioni di finanziamento restrittive stanno avendo, o possono produrre, sul mercato delle abitazioni e sul risparmio delle famiglie». Poi, alcuni numeri. «Secondo gli ultimi dati disponibili, a fronte di un calo dei mutui ipotecari del 12,8% nel quarto trimestre 2022, le compravendite si sono ridotte solamente del 2,1%, vuol dire che si ricorre meno all'indebitamento. Anche la dinamica dei prezzi delle abitazioni non mostra segnali di grande preoccupazione». Quanto agli strumenti che possono essere messi in campo, il governo «è già intervenuto reintroducendo la facoltà di rinegoziare, a determinate condizioni, i mutui ipotecari a tasso variabile trasformandoli in mutui a tasso fisso e prorogando le agevolazioni fiscali e le garanzie sulla prima casa per gli under 36. Le misure hanno registrato un grande successo e dobbiamo porci il tema di come rifinanziarle».

Gli interventi andranno collocati sempre in una logica di sostenibilità per il Tesoro. In mattinata, nel corso di un evento alla Sapienza, Giorgetti ha ricordato che «avere conti pubblici in ordine rappresenta una necessità assoluta per il nostro Paese che deve mantenere la fiducia dei mercati, sia per contenere i costi di finanziamento sia per evitare ripercussioni su famiglie e imprese».

Guardando alle proposte per le nuove regole sulla governance Ue dopo la sospensione del patto, Giorgetti ha parlato di un «ritorno alla normalità che impone di selezionare in maniera rigorosa gli interventi da adottare».

— R.R.



© RIPRODUZIONE RISERVATA
«Per le famiglie il governo monitora le mosse delle banche per ridurre la divergenza dei tassi»

L'ANDAMENTO

12,8%

Il calo dei mutui

«Secondo gli ultimi dati disponibili - ha detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti al question time del Senato - a fronte di un calo dei mutui ipotecari del 12,8% nel quarto trimestre 2022, le compravendite si sono ridotte solamente del 2,1%, vuol dire che si ricorre meno all'indebitamento». La questione abitativa «assume un particolare rilievo sociale ed è all'attenzione del Governo», dice Giorgetti, anche se «la dinamica dei prezzi delle abitazioni è in leggera riduzione».



Il Pil pugliese è cresciuto più che in Italia ed Europa C'è il balzo del digitale

Il rapporto sulla competitività dei settori produttivi a cura dell'Istat
L'economia regionale è stata resiliente. Nel 2023 incognita prezzi
L'arrivo dei big player dell'informatica fa decollare Bari

● a pagina 6

IL RAPPORTO

Il Pil pro capite cresce di più che in Italia e Ue: “Tira il digitale”

di Anna Piscopo

In Puglia tra il 2019 e il 2021 la crescita del Pil pro capite è stata più elevata sia a livello nazionale sia rispetto alle altre regioni del Sud, e di poco superiore anche alla media degli altri Paesi dell'Unione europea. La regione si è mostrata fra i territori più resilienti rispetto alla crisi causata dalla pandemia prima, e a quella energetica subito dopo. Nonostante l'inflazione rappresenti una minaccia elevata, soprattutto nell'ultimo periodo. È quanto emerso dal rap-

porto sulla competitività dei settori produttivi firmato dall'Istat e presentato nel Centro polifunzionale studenti dell'Università di Bari, in collaborazione con Confindustria Bari e Barletta-Andria-Trani. Presenti, tra gli altri, il presidente di **Confindustria Bari e Bat**, **Sergio Fontana**; Stefano Costa e Claudio Vicarelli, in rappresentanza dei dipartimenti della produzione statistica Istat, che hanno presentato il report.

Quanto al caro-energia, il rapporto spiega come nel 2022 la crisi energetica abbia impattato di più sui prezzi alla produzione nella provin-

cia di Brindisi: con il 63,6 per cento è l'ottava tra tutte le province italiane. Seguono Taranto, che sfiora il 49 per cento, e Foggia con il 47,6. La Puglia, inoltre, mostra di essere attiva



sul fronte dell'export. In particolare le esportazioni di Bari sono paragonabili a quelle di città del Centro-Nord, come Novara, Imola, Ravenna e Genova. «Quest'ottimo risultato si deve alla straordinaria capacità dimostrata dalle nostre imprese di aumentare le vendite sia in Italia che all'estero lo scorso anno, riuscendo ad assorbire l'impatto dei rincari energetici e delle materie prime», commenta Francesco Frezza, vicepresidente [Confindustria Bari e Bat](#).

Il cosiddetto Sistema locale del lavoro barese è composto da 20 Comuni, con una popolazione pari al 18 per cento dei quattro milioni di abitanti in tutta la regione. Questi territori generano il 31,5 per cento

dell'export totale regionale; seguono Taranto con l'11,7 Brindisi con il 9,6 Foggia e Barletta. Tutti e cinque insieme questi sistemi rappresentano quasi il 70 per cento dell'export regionale. Ma cosa si esporta? Nel Barese la parte del leone la fanno i settori high-tech, soprattutto farmaceutico e meccanico. I prodotti sono diretti verso la Svizzera e la Germania. Barletta invece è più attiva nelle esportazioni del made in Italy tradizionale: abbigliamento, calzature, agroalimentare, che hanno come principale mercato di sbocco l'Albania. Taranto esporta principalmente verso gli Usa prodotti metallurgici, mentre Foggia e Brindisi esportano rispettivamente macchinari in Giappone, mentre coke e prodotti raffinati in Belgio. Sui buoni risulta-

ti si teme possano stagliarsi le ombre dell'inflazione. Per questo Frezza avverte: «Certamente questo sforzo non può durare troppo a lungo e i risultati del 2023 saranno frenati dal peso dell'inflazione e del costo del denaro. Vanno riconosciuti i risultati ottenuti, il cui merito è da attribuire certamente al settore delle costruzioni, per effetto del Superbonus del 110 per cento, ma anche al turismo, che negli ultimi anni ha avuto un vero exploit in quasi tutta la Puglia. Un altro elemento degno di nota - aggiunge Frezza - sono gli ingenti investimenti dei big player dell'informatica che di recente hanno scelto Bari per aprire nuove attività, facendo di questa città un polo dell'innovazione tecnologica di tutto rispetto nel panorama nazionale».

I dati dell'Istat confermano "la resilienza" del tessuto economico pugliese nell'era Covid



▲ Vicepresidente Francesco Frezza



Hi-tech

Il settore dell'Information technology e quello del turismo hanno trainato il pil pro capite nella regione

La Puglia tiene duro

L'Istat: «Economia resiliente negli anni di Covid». Quanto ci costerà l'Autonomia? L'indagine divide la destra. Taranto, al via l'Eco Forum



CASTELLANETA, INGROSSO, MASELLI E VOLPE ALLE PAGINE 2 E 3 >>>



**ECONOMIA
GLOBALE**
Container di
merci al porto
di Brindisi

«VIVACE REAZIONE AGLI SHOCK»

Il vicepresidente di **Confindustria Bari e BAT**

Francesco Frezza: le imprese hanno
aumentato le vendite sia in Italia sia all'estero

Istat: Puglia resiliente picco di Pil pro-capite durante gli anni Covid

«LE «CGV»

Con le Catene globali del
valore, nella «filiera»
aziende di tutto il mondo

«GLI «SLL»

Nel Sistema locale del
lavoro i confini sono
tracciati dal pendolarismo

MARISA INGROSSO

● La parola «resilienza», tanto abusata nel periodo pandemico e così collegata alla più cupa sofferenza da diventare quasi insopportabile, è tornata ieri a riecheggiare nel Centro Polifunzionale dell'Ateneo barese e con sfumature sorprendentemente positive. I ricercatori dell'Istat **Stefano Costa** (Dipartimento per la produzione statistica) e **Claudio Vicarelli** (Dipartimento per la produzione statistica), infatti, hanno presentato il «Rapporto sulla competitività dei settori produttivi edizione 2023»

con un focus sulla Puglia da cui emerge che è vero che la regione è da sempre afflitta da una stentorea crescita della ricchezza per abitante («da venti anni, in linea con le tendenze nazionali, la crescita del Pil pro-capite in Puglia è inferiore a quella dell'Ue»), ma dal 2008 ci sono stati «ritmi di crescita lievemente migliori rispetto a quelli sia del Mezzogiorno sia dell'Italia» e, addirittura, «nel periodo più recente, la Puglia sembra mostrare una maggiore resilienza alla crisi Covid: tra il 2019 e il 2021, la crescita del Pil pro-capite è risultata più elevata sia del dato nazionale, sia delle altre regioni meridionali, e seppur di poco superiore a quella media dell'Ue27». Quindi un'economia regionale che tiene duro, «resiliente». Si tenga conto però che

nel dato confluiscono anche gli aiuti immessi con un certo vigore nel tessuto produttivo.

Ieri, nell'ex Palazzo delle Poste, hanno partecipato, tra gli altri, la prorettrice **Grazia Paola Nicchia** e la ricercatrice

Istat **Monica Carbonara** (Ufficio Territoriale Area Sud Istat). L'incontro (organizzato con la collaborazione del Centro Studi dell'Associazione degli industriali Bari e BAT) è stato moderato dal vicepresidente di **Confindustria Bari e BAT** Francesco Frezza che ha anche espresso soddisfazione per il fatto che l'Istituto di statistica «abbia scelto proprio Bari, dopo la prima tappa di Milano, per presentare il suo Rapporto 2023, cosa che possiamo leggere come un riconoscimento del peso del nostro capoluogo nell'economia meridionale».

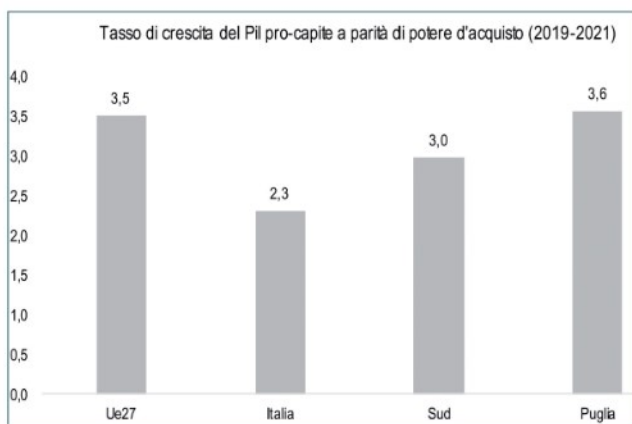
Tornando ai dati, vi si legge come «nel 2022, l'impatto dei beni energetici sull'aumento medio nelle diverse regioni dei prezzi alla produzione risulta nella maggior parte dei casi più elevato rispetto all'incidenza dei beni alimentari e manifatturieri, che varia tra il 22,7% della Basilicata e il 73,8% della Valle d'Aosta». È chiaro che il tipo di imprese, se energivore o meno, ha il suo peso in questo contesto ma è comunque indicativo che «per le province pugliesi, l'impatto degli incrementi dei beni energetici è stato maggiore per Brindisi (63,6% dell'incremento totale, ottava tra tutte le province italiane), Taranto (48,9%) e Foggia (47,6%)». Quanto agli aumenti dei prezzi alla produzione determinati dai rincari dei beni agricoli hanno invece avuto un'incidenza minore, più ampia per la BAT (11,1%, ottavo valore più elevato tra tutte le province italiane), più contenuta per Foggia e Bari (rispettivamente 8,4 e 8,7%; 18esimo e 15esimo posto nella classifica delle province italiane più impattate).

Metodologicamente, l'import/export viene elaborato da Istat alla luce dei Sistemi locali del lavoro (SLL), che potremmo definire come aree perimetrate in base al pendolarismo. Nel Rapporto emerge come a alcuni SLL del Mezzogiorno inclusi Melfi,

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

05386 LEZ389
Bari e Taranto «presentano dei livelli di esportazione, in valore, paragonabili a quelli di alcuni rilevanti SLL del Centro-nord. Le esportazioni di Bari sono paragonabili, tra gli altri, a quelle di Novara, Imola, Ravenna, Genova». Il SLL di Bari, composto da 20 comuni, genera il 31,5% dell'export totale regionale, seguito da Taranto (11,7%), Brindisi (9,6%), Foggia (8,0%) e Barletta (7,4%)». Circa i settori: il SLL di Barletta (soprattutto abbigliamento, calzature, agroalimentare) ha principale mercato di sbocco in Albania; Bari (principalmente farmaceutica e meccanica) in Svizzera e Germania; Taranto negli Usa (prodotti metallurgici), mentre «Foggia e Brindisi esportano rispettivamente macchinari in Giappone e coke e prodotti raffinati in Belgio».

Dopo l'incontro, prevista una Tavola rotonda con **Francesco Cupertino** rettore del PoliBa, **Stefano Bronzini** rettore dell'UniBa, **Antonello Garzoni** rettore Università LUM "Giuseppe Degennaro", **Adriana Agrimi** dirigente della Direzione Ricerca, Terza Missione e Internazionalizzazione UniBa e **Alessandro Fontana** (direttore Centro Studi Confindustria).



BARI Da sinistra: il vicepresidente di **Confindustria Bari e BAT** **Francesco Frezza**, **Monica Carbonara** Ufficio Territoriale Area Sud Istat, **Grazia Paola Nicchia** Prorettrice Università di Bari "Aldo Moro", **Stefano Costa** Dipartimento per la produzione statistica Istat e **Claudio Vicarelli** Dipartimento per la produzione statistica Istat [foto Donato Fasano]



MANFREDONIA

L'IMPRESA CONTRO CORRENTE

IL PERCORSO

Subentrata alla «Sangalli» produce vetro per il mercato internazionale. Il resto del Contratto d'area un fallimento totale.

«Sisecam», l'azienda che supera tutte le crisi

Passata da 160 a 204 operai oltre al movimento portuale

● **MANFREDONIA.** Nel panorama piuttosto deludente dell'industria in riva al golfo adriatico, c'è una eccezione che smentisce la deriva negativa che ha determinato il declino delle imprese produttive, oltre una sessantina, arrivate col Contratto d'area, una delle politiche industriali più fallimentari del sud tutta manfredoniana. Essa stessa è una superstite di quel programma statale ideato e finanziato per dare respiro ad una economia

andata in default. Ha addirittura ripreso e ripristinato una attività che di fatto aveva chiuso i battenti e mandati a casa un paio di centinaia di lavoratori. Un "miracolo" economico chiamato "Sisecam", marchio turco che ha conquistato il mercato del vetro non solo in Italia.

Si chiamava "Sangalli vetro", ed era una delle aziende nate con i fondi del

tenuto in piedi la fabbrica, acquistando anche lo stabilimento di Manfredonia avviando la rinascita di una attività che pareva finita, riportandola ai vertici del settore.

«Abbiamo messo in funzione l'impianto di Manfredonia nel giugno 2019, in un tempo record, a solo un anno dall'acquisizione, riattivato con un investimento di 55 milioni di euro» dichiara alla "Gazzetta" Ahmet Kirman, presidente e membro esecutivo del Consiglio di amministrazione Sisecam. «L'impianto - spiega - produce vetro stratificato e rivestito, ed ha una capacità produttiva annua di 190mila tonnellate. Una produzione destinata ad aumentare grazie alle alte tecnologie impiegate che consentono una produzione sostenibile, di puntare su prodotti ad altro valore aggiunto e ad alta efficienza energetica».

Nel corso di questi anni la Sisecam di Manfredonia ha assunto nuovo personale portando a 204 le unità lavorative contro le iniziali 160 circa. Consistente l'apporto al traffico del porto industriale di Manfredonia attraverso il quale avviene l'approvvigionamento delle materie prime e il trasporto e le esportazioni di vetro. «Nel 2022 - annota il presidente Kirman - le esportazioni di Sisecam dai suoi tre stabilimenti in Italia, hanno superato i 164 milioni di dollari, dei quali oltre 93 milioni di dollari vengono spesi in Italia per acquisti annuali di beni e servizi, offrendo un notevole contributo all'economia italiana».

Lo stabilimento Sisecam di Manfredonia rappresenta la sintesi di quello che è possibile attivare con politiche industriali ben mirate e realizzate, la riprova che qui le buone pratiche dell'economia attecchiscono. «L'Italia e dunque lo stabilimento di Manfredonia - afferma Kirman - non è solo un mercato strategico per l'azienda, ma anche una porta di accesso all'Europa occidentale». Il Prof. Kirman per il suo contributo al rafforzamento delle relazioni economiche bilaterali e degli investimenti reciproci tra Italia e Turchia, è stato insignito dell'onorificenza di "Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia».

Michele Apollonio



MANFREDONIA Lo stabilimento Sisecam

Contratto d'area localizzata nell'area industriale ex Enichem, che nel 2015 è fallita. Una vicenda sulla quale permangono non pochi punti oscuri. Chiuso lo stabilimento di Manfredonia, Sangalli ne apre uno parallelo a Porto Nogaro (ecco come i soldi per il sud finiscono al Nord). Ma è da qui che inizia la storia della Sisecam. L'azienda già leader europeo nella produzione di vetro, acquista la vetreria di Porto Nogaro e pone fine all'agonia delle maestranze ex Sangalli-Manfredonia che strenuamente hanno

undefined

Pmi del Sud premiate per i piani di transizione 4.0

Innovazione

Previsti finanziamenti fino al 75% della spesa su un massimo di 5 milioni

Agevolazione articolata: una quota a fondo perduto e un contributo agevolato

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Per le Pmi del Mezzogiorno 400 milioni con incentivi fino al 75% della spesa.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy ha firmato il decreto che istituisce il nuovo bando che ha lo scopo di rafforzare la crescita sostenibile e la competitività dei territori delle regioni del Sud Italia.

Possono accedere le imprese che sono ubicate in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

Il decreto prevede lo stanziamento di 400 milioni dal programma nazionale «Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027» (Pn Ric 2021-2027).

L'obiettivo della misura è sostenere il processo di transizione delle piccole e medie imprese nelle regioni mediante l'incentivazione di investimenti imprenditoriali innovativi, che facciano ampio ricorso alle tecnologie digitali, secondo il piano transizione 4.0.

Per avere accesso all'incentivo, i

progetti presentati devono prevedere l'utilizzo di tecnologie abilitanti del piano transizione 4.0. Possono riguardare:

- le «advance manufact solutions», come robot collaborativi interconnessi e rapidamente programmabili;
- «additive manufacturing», cioè le stampanti in 3D connesse a software di sviluppo digitale;
- «augmented reality», la realtà aumentata a supporto dei processi produttivi;
- «simulation», simulazione tra macchine interconnesse per ottimizzare i processi;
- «horizontal/vertical integration», cioè integrazione informazioni lungo la catena del valore del fornitore al consumatore;
- «industrial internet», comunicazione multidirezionale tra processi produttivi e prodotti;
- «cloud», gestione di elevate quantità di dati su sistemi aperti;
- «cyber-security», sicurezza du-

rante le operazioni in rete e su sistemi aperti;

- «big data anche analytic», analisi di una ampia base dati per ottimizzare prodotti e processi produttivi.

Premialità

Il comunicato reperibile sul sito del ministero evidenzia che nella valutazione della finanziabilità hanno punteggi premiali per i progetti aventi ad oggetto l'efficientamento energetico dell'impresa, che consentano un risparmio energetico almeno pari al 5%, nonché per quelli finalizzati a introdurre nel processo produttivo soluzioni legate all'economia circolare.

Le premialità sono riconosciute anche per i progetti che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici individuati dall'articolo 9 del regolamento (Ue) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2020, ovvero per le Pmi che abbiano aderito a un sistema di gestione ambientale o di efficienza energetica o che siano in possesso di una certificazione ambientale di prodotto.

Incentivi

I progetti dovranno prevedere spese ammissibili non inferiori complessivamente a 750 mila euro e non superiori a 5 milioni.

L'incentivo pubblico potrà coprire fino al 75% dalle spese ritenute ammissibili con un'agevolazione articolata in un contributo a fondo perduto e in un finanziamento agevolato.

I BENEFICIARI

Pmi

I beneficiari dei fondi sono solo le Pmi che realizzano progetti in queste aree finalizzati all'ampliamento della capacità produttiva, alla diversificazione della produzione, alla realizzazione di nuovi prodotti o alla modifica del processo di produzione già esistente o alla realizzazione una nuova unità produttiva.

Marcegaglia: «Sulla transizione svolta Usa, la Ue reagisca con forza»

Politica industriale

«Le misure americane sono prima di tutto un segnale di cambiamento di approccio»

Lello Naso

Dal nostro inviato
TRENTO

C'è un macigno che rotola sull'economia globale. Sono i circa mille miliardi di dollari di incentivi e aiuti che verranno erogati alle imprese dagli Stati Uniti con i tre diversi provvedimenti approvati dall'amministrazione Biden: l'Ira (Inflation reduction act), il Chips act e l'Infrastructure act, «il più grande intervento di politica industriale ed economica approvato dagli Usa dopo il New Deal di Roosevelt», dice Daniel Hamilton, professore alla Johns Hopkins University, ma già vicesegretario di Stato americano con delega ai rapporti tra Stati Uniti ed Europa.

Il macigno può essere un ostacolo alla competitività, ma anche uno straordinario strumento per accelerare la reazione europea, gli investimenti delle imprese e la crescita. L'approccio di Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia Holding, nell'introduzione all'incontro di ieri al Festival dell'economia di Trento sugli «Aiuti di stato americani alle imprese e la reazione europea», intervistata da Sebastiano Barisoni, vicedirettore esecutivo di Radio 24, è molto concreto e laico. «Le misure Usa - dice Marcegaglia - sono prima di tutto un segnale di forte cambiamento dell'approccio americano all'economia. Dopo la globalizzazione del secolo scorso e il prote-



Emma Marcegaglia. Presidente e ad di Marcegaglia Holding

Per riprendere il controllo della produzione e accorciare le filiere».

Aiuti veloci e concreti soprattutto se confrontati con quelli dell'Europa, frenati dalla burocrazia, dall'ideologia e dalla mancanza di neutralità tecnologica. «La Ue - spiega Marcegaglia - era partita prima e bene. Era stata leader nelle misure per la transizione ecologica e veloce con il Next Gen Eu. Poi si è arenata con misure specifiche e piccole come il Green Deal, il Critical Raw Materials Act, il Next Zero Industry Act e la liberalizzazione degli aiuti di stato, per fortuna provvisoria perché rischiava di distruggere il mercato Ue».

Il risultato è stata un'asimmetria degli aiuti che rischia di depoten-

ziare l'economia europea e ridurre l'interscambio Usa-Ue. Basti pensare, solo per fare un esempio, che una nuova fabbrica di chip negli Usa riceve 800 milioni di aiuti, mentre in Europa 155. Così le multinazionali europee, da Bmw a Mercedes, da Enel a Northvolt mettono in discussione gli investimenti in Europa e guardano agli Usa.

Maria Demertzis, vicedirettore di Bruegel e già dirigente della Commissione Ue è diretta. «È positivo che gli Usa siano entrati nella partita degli investimenti contro il cambiamento climatico, ma c'è seria preoccupazione per la parità di trattamento vanificata con il *local requirement* che avvantaggia le imprese Usa a discapito di quelle europee e, in prospettiva, anche a discapito degli scambi e della crescita».

Una tesi non condivisa da Hamilton: «Le imprese europee possono accedere ai fondi e lo stanno facendo. In Europa c'è una percezione delle misure Usa, che non verranno cambiate, non corrispondente alla realtà. Negli Stati Uniti è in atto un riposizionamento dell'intera economia aperto a tutte le imprese comprese quelle europee».

Su un punto, però, tutti i partecipanti al panel di ieri concordano: «Serve un coordinamento forte delle politiche economiche internazionali», sintetizza la vicesegretaria generale dell'Ocse Fabrizia Lapecorella. «Usa e Ue - continua - giocano un ruolo fondamentale in questa fase. Le sfide in campo sono senza confini ed è necessario un coinvolgimento di tutti i Paesi. Sui gas serra, per esempio, l'Ocse ha appena avviato un tavolo con la Ue e gli Usa, ma mancano Cina e India».

Anche perché un andamento in ordine sparso come quello a cui stiamo assistendo può penalizzare



SEBASTIANO BARISONI
Vice direttore
esecutivo
di Radio 24

zionismo di Trump, il Covid e le crisi finanziarie e geopolitiche hanno evidenziato la debolezza delle catene del valore lunghe, della delocalizzazione e della dipendenza dalle materie prime cinesi. Così è nato un pacchetto, molto serio e concreto, di aiuti veloci a famiglie e imprese.



**LELLO
NASO**
Giornalista inviato
del Sole 24 Ore

anche le economie dei singoli Paesi. «La discontinuità delle misure - dice Demertzis - è il rischio più concreto per le imprese e quindi per la crescita. I continui cambiamenti destabilizzano anche gli investimenti privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Predisposto lo Studio di Mobilità dell'Area Interna Gargano che riguarda cinque comuni del territorio

È stato predisposto lo Studio sulla Mobilità dell'Area Interna Gargano. I sindaci dei comuni di Cagnano Varano (capofila), Carpino, Ischitella, Monte Sant'Angelo e Vico del Gargano, in questi giorni, avranno il tempo di fare eventuali osservazioni per integrarlo. Nella sua versione definitiva, lo Studio predisposto sarà uno degli assi centrali su cui parametrare e attivare gli interventi sulla mobilità previsti all'interno della Strategia d'Area Gargano, approvata nel 2020, con distinte Deliberazioni dei Consigli Comunali di Cagnano Varano, Carpino, Ischitella, Monte Sant'Angelo e Vico del Gargano. A seguito dell'approvazione della Strategia d'Area



Mappatura degli interventi

Gargano, nel luglio del 2021, è stato sottoscritto l'Accordo di Programma Quadro - Regione Puglia - "AREA INTERNA Gargano" con l'obiettivo di dare ri-

sposte concrete alle diverse criticità rilevate in sede di analisi, attivando, al contempo, una serie di interventi in grado di valorizzare le opportunità presenti

nell'area, al fine di contribuire allo sviluppo di questa importante zona garganica. La Strategia dell'Area Interna interviene valorizzando le potenzialità e le opportunità presenti nell'area, su quattro assi prioritari: Salute, Istruzione e Formazione, Mobilità, Sviluppo locale. In particolare, gli interventi previsti sull'asse "Mobilità" sono finalizzati a favorire, e in alcuni casi migliorare, la fruizione di servizi essenziali, quali quelli legati a istruzione e formazione, sanità e turismo. Al proposito, lo "Studio della mobilità dell'area" è propedeutico alla progettazione degli interventi per rafforzare il sistema del trasporto pubblico e privato, quali il "Taxi sociale" e il "Bus bianco".